



Domenica  
24 Novembre 2019

### “Oggi sarai con me in Paradiso”

Desiderio di sempre è quello di tendere al Paradiso, alla vita piena in Dio. Come non possiamo esistere senza Dio, così non possiamo non credere che Dio ci dona attraverso l'esperienza comunitaria la sua Grazia. Perciò tutto quello che realizziamo nel nostro operato è di costruzione del suo regno. Il Paradiso non è una realtà solo da attendere dopo l'evento della morte: Inferno, Purgatorio, Morte, Paradiso sono stati di vita che parlano nell'oltre che ci può attendere. Sulla Croce Gesù ha augurato il Paradiso all'uomo pentito crocifisso accanto a lui: “Oggi sarai con me in Paradiso”. Non esiste Paradiso solo del domani, ma esiste il paradiso dell'hodie. Devo costruire oggi con la preghiera e la dedizione a chi ci ha affidato nell'ora del sacrificio e della donazione. E' costruzione qui sulla terra oggi del tuo servizio: non stanchiamoci mai di sciuparci per gli altri. Guai a dire mi sono stancato di quello che compio e per cui mi dedico: ho bisogno di gustare sempre di più il Paradiso. Perché Gesù, re dell'universo, l'ha detto sulla croce che si ottiene il Paradiso con Lui: partecipiamo con grande motivazione a questo invito. Otterremo Paradiso oggi se stringeremo la mano al nostro fratello, se divideremo gioie e dolori della nostra sorella, se arricchiremo di servizio la nostra comunità per poter splendere sempre come astri e gioire del gaudio in Dio. La nostra parrocchia sia luogo di paradiso dove incarnare spazi e momenti di santificazione e portare nel mondo un raggio della sua Luce gloriosa.

*Don Giuseppe*

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LC 23, 35-43 •

24 novembre 2019

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo:



Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:



## *La difficile scelta tra il servire o il farsi servire.*

Sul Calvario, sotto la croce, mentre il popolo sta a vedere, i capi deridono Gesù: «**Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto**». Ai capi del popolo si uniscono i soldati: «**Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso**». La sintonia tra i capi del popolo ebreo e i soldati romani è ovvia e illuminante. I primi, detentori, anche se a scartamento ridotto, del potere politico e religioso in Israele, conoscono bene "il re": il potere che salva "se stesso" con la prepotenza, le manovre oscure, le beghe, la corruzione, la falsità, l'accaparramento di privilegi, la falsità... È quello che hanno fatto, portando un innocente sulla croce. Deridendo Gesù "**che non salva se stesso**", stabiliscono la differenza abissale tra loro e lui.

I soldati conoscono bene il potere di Roma che, passando anche per le loro mani, schiaccia senza pietà chi osa contestarlo o contrastarlo, anche soltanto a parole come ha fatto quel poveretto che agonizza sulla croce.

Il re schernito perché non salva se stesso descrive più e meglio di ogni discorso la logica del potere umano, e svela impietosamente i guasti e le tragedie che "re, reucci, aspiranti tali" stanno provocando oggi come sempre nella politica, nell'economia, nella cultura, nell'amministrazione... Crocifiggere migliaia di operai e le loro famiglie, chiudendo una fabbrica che non garantisce più sontuosi guadagni? Che ci vuole. La chiudono. Assistere a sempre più frequenti disastri ecologici, incendi, allagamenti, frane... perché i fondi stabiliti per la prevenzione sono stati dirottati in altre tasche, o imprigionati tra chiacchiere e promesse vane? Fatto! Che ci vuole. Rincorrere e accaparrarsi privilegi di ogni tipo finché tira il vento favorevole. Che ci vuole? Fatto. Vedi le cronache di queste settimane. E di sempre. **È a questa logica che si oppone il "Re" Gesù che ha salvato gli altri, ma non se stesso**, e che salva gli altri, spendendo anche il suo ultimo respiro per il malfattore pentito: «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso**».



### **Cosa ci chiede questo "Re"?**

Non come a sudditi, ma come ad amici - «non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15) – il "nostro Re" ci vuole con lui per contrastare questa logica, diventando "sue ossa e sua carne", non come dichiarazione di sudditanza, come fecero le tribù d'Israele al re David, ma come comunione alla sua stessa vita, ricevuta con il Battesimo e nutrita con i sacramenti, la preghiera, il servizio agli altri.

### **Cosa ci chiede la Solennità di Cristo Re?**

Questa celebrazione che chiude l'anno liturgico ci invita a verificare **se e quanto nella nostra vita quotidiana sta con il re che non salva se stesso, e se e quanto** - al di là delle buone intenzioni, delle promesse, delle critiche a coloro che detengono il potere nella società e anche nella Chiesa - **non sta sulla croce, ma sotto con i capi del popolo e i soldati.**

"Ma noi gente semplice, senza alcun potere, cosa possiamo fare più che criticare quelli che lo esercitano per salvare se stessi?". Intanto dobbiamo diventare più consapevoli che in realtà, **per quanto piccolo, ognuno di noi è un re**, perché tutti abbiamo a che fare con gli altri verso i quali **dobbiamo scegliere di comportarci o in atteggiamento di servizio, oppure di dominio per salvare noi stessi.** Ci avviamo verso un nuovo Avvento per celebrare il Dio che nasce Bambino. Prendiamo questo tempo liturgico sul serio per verificare se in famiglia, nel lavoro, tra gli amici, in parrocchia, nelle associazioni, dovunque... la regalità di Gesù si incontra e si scontra con quella dei capi del popolo e dei soldati, se siamo sulla croce con il Re che non salva se stesso, oppure sotto con i capi del popolo e i soldati che lo deridono.

# Catechista *in missione*

Volare in Alto - «Vedere, conoscere, trasmettere»


Vi siete mai chiesti qual è il vero ruolo del **Catechista**?

Essere **Catechista** «non è un lavoro» ma è una **MISSIONE, UNA VOCAZIONE DI SERVIZIO NELLA CHIESA**, perché ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere.

Papa Francesco durante un incontro con i catechisti ha sottolineato che la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede. Ci vogliono buoni catechisti - ha esclamato - "*per la Chiesa e nella Chiesa*". Anche se a volte può essere difficile, impegnativo, mortificante allorquando si pensa che non siano stati raggiunti i risultati sperati, educare nella fede è assolutamente bello! Aiutare bambini, ragazzi, giovani e adulti a conoscere e ad amare il Signore è infatti una delle avventure educative più appaganti! Per vocazione ricevuta bisogna "*essere e sentirsi catechista*", giammai "*lavorare da catechista*". Lo spirito è quello di guidare all'incontro con Gesù attraverso le parole, la vita, la testimonianza.

Come sempre molto importanti e significative le parole ed i concetti espressi dal Santo Padre, pillole di saggezza che tutte le catechiste e i catechisti devono impegnarsi a custodire con cura.

Essere catechisti implica un modo di essere, agire, pensare, accostarsi e riaccostarsi alla missione ricevuta, secondo un adeguato ed ispirato stile di vita che si propone di guidare le scelte dei destinatari del messaggio - secondo i principi della fede - dando forma e concretezza alla testimonianza quotidiana. Non si può pertanto pensare di essere



catechisti una sola ora alla settimana: *lo si è in tutti i momenti della giornata*. Infatti, l'immagine, l'idea, il concetto di Dio che bambini ed i ragazzi si faranno, sarà legata alla costanza, al metodo ed al tenore del nostro parlare, ovvero agli esempi ed ai contenuti di cui ci siamo serviti per trasmettere il messaggio evangelico.

I mezzi ed i metodi possono essere diversi, ma quel che conta è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare a loro l'amore di Dio.


È bello credere in Gesù, perché lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) che colma la nostra esistenza di gioia e di allegria.

Molti si chiedono perché iscrivere i bambini al catechismo, quale significato ha questo gesto?

Il catechismo è essenzialmente un'esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia di salvezza, ma anche con la comunità cristiana, con i catechisti e con la famiglia. Inoltre, iscrivere un bambino al catechismo significa **scegliere l'amore di Dio**, ossia un'occasione per valutare e chiarire l'esperienza di fede vissuta e per rinnovare il desiderio di vivere con gratitudine e speranza nel cammino che il Signore ha tracciato per noi e per i nostri figli.

Un'ora alla settimana non toglie e non costa nulla, ma rappresenta un importante momento di crescita.

La crescita condivisa attraverso questo entusiasmante cammino è paragonabile alla metafora "dal seme alla pianta": un seme se viene alimentato dalla PAROLA DI DIO, porterà frutto. La PAROLA DI DIO è un seme potente, potentissimo, ricco di vitalità!





Venendo a discutere della nostra esperienza parrocchiale, la nostra

**missione** è iniziata il giorno 19 Ottobre, attraverso un festoso momento di comunione al quale abbiamo dato un significativo nome “**E’ FESTA CON TE**”!.

Sì, è stata una vera e propria festa, coronata da canti, danze, colori e animazione, che ha suscitato nel cuore di molti bambini e ragazzi gioia e allegria.

### **Festa con te**

[Rit.] Alleluia, alleluia,  
**Oggi è festa con te, Gesù.**  
**Tu sei con noi, gioia ci dai.**  
alleluia, alleluia.

**1. Nella tua casa siamo venuti**  
**per incontrarti.**

A te cantiamo la nostra lode,  
gloria al tuo nome.

**2. Il pane vivo che ci hai promesso**  
**dona la vita.**

A te cantiamo la nostra lode,  
gloria al tuo nome.

**3. Tu sei l'amico che ci accompagna**  
**lungo il cammino.**

A te cantiamo la nostra lode,  
gloria al tuo nome.





**Venerdì 29 Novembre**

Inizio Novena dell'Immacolata

Raduno dei partecipanti al viaggio in Fatima e Santiago de Compostela

**Sabato 30 Novembre**

Ore 17.00 Inizio prove di Canti con bimbi del Catechismo

**Domenica 1 dicembre**

ore 18.30 Mandato dei catechisti

**Martedì 3 dicembre**

ore 19.30 Lectio Divina in preparazione all'ordinazione di don Mikael

**Venerdì 6 dicembre**

ore 19.00 Ordinazione in cattedrale di don Mikael Virgilio

**Sabato 7 dicembre**

Colletta alimentare nei supermercati

**Sabato e domenica 7/8 dicembre**

Mercatini di Natale e sagra frittelle e pettole

